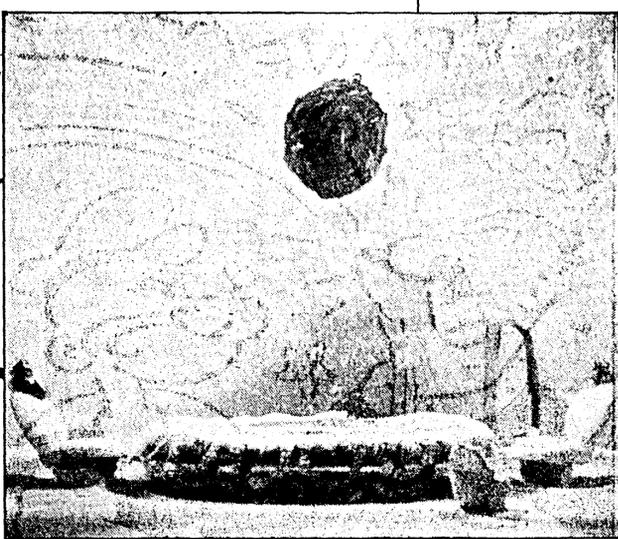


# OSpet Cultura

Qui a destra, una scena del «Macbeth» disegnata da Manzù. Nel tondo, Riccardo Muti



Dal nostro inviato NAPOLI — «Colpito da un'improvvisa indisposizione il baritone Renato Bruson ha accettato di cantare, a condizione che non ci sia la diretta televisiva». Il pubblico di invitati all'anteprima di gala è percorso da un brivido. Che salta all'attesa «prima» del San Carlo? Un altro annuncio, questa volta del sindacato Cgil, Cisl, Uil raggea gli astanti. Che ci sia un improvviso sciopero? Ma noi i lavoratori si rammaricano per il fatto che ancora una volta Napoli viene esclusa dal contatto con l'intero Paese, proprio in un momento in cui può mostrare tutta intera la sua cultura e la sua intelligenza. E di cultura e di intelligenza nel «Macbeth» ha aperto la stagione del teatro lirico, da qualche anno alla ricerca di un ruolo di primo piano nel mondo del belcanto, ce n'era da vendere.

**Il San Carlo apre la stagione con un grande Verdi, diretto da un Muti che riesce a rendere in modo perfetto la quotidiana tragedia dell'ambizione e del potere**

## Mal di Macbeth



Già la presenza di Riccardo Muti sul podio di un'orchestra rinforzata da elementi giovani e curata con grande dedizione da Daniel Oren, aveva avuto le attese. Che sono esplose in un irraggiato applauso, in grida di «bravo presto». Anche il direttore è comparso in sala. Napoli aspettava con ansia questo suo figlio, emigrato nell'empireo delle star musicali, e gli ha tribuito un'accoglienza trionfale. Lui le ha donato un Verdi come poche volte è dato ascoltare.

Il preludio con i tre motivi dominanti dell'opera (i ritmi delle streghe, la scena delle apparizioni a Macbeth, il sonnambulismo e il delirio della Lady) Muti ha saputo estrarre la quintessenza della sua lettura verdiana. Una

confezione che non è mai frettola, ma sa abbandonarsi alla melodia e alle più eleganti sottigliezze, un procedere dal pianissimo al fortissimo con una tensione fino allo spasimo; un'esplosione di suoni che non è liberazione, ma inespugnabile angoscia.

Il preludio viene suonato a sipario aperto. La scena, firmata da Giacomo Manzù, è sobria, quasi scarna: una parete a picco, granitica, le streghe che, con le loro profezie, dovranno instillare in Macbeth il tarlo del potere, sembrano far parte del paesaggio. Hanno lo stesso colore grigio cinesino dello sfondo. Manzù non ha dato alla Scozia di Verdi i colori corroschi, i bagliori notturni, venati di sangue che un'interpretazione letterale avrebbe richiesto. Ha collocato la tragica coppia, perduta dietro il sogno del potere, in un mondo asettico, dove non c'è sangue, dove il delitto è consumato più nell'a-

nima che sulla scena. Certo questo non è conseguente all'idea che il Verdi trentatreenne si era fatto della tragedia di Shakespeare; della quale lo avevano affascinato anche il soprannaturale, le visioni, i drammi del contrappunto. Risponde piuttosto a un'idea personale dello scultore: quello di una tragedia che si svolge alla luce del sole, dove i cattivi sono uguali a noi e i «buoni» sembrano appartenere ad un altro mondo; ad un mondo di favola. Vestiti di corazzate d'oro e di bianco «buoni» ricordano infatti i paladini di Francia, quasi personaggi di un teatro dei Pupi; irreali, di cartapesta.

La verità, la normalità appartengono tutte al mondo dei malvagi, al loro miserabile destino. Una lettura seguita anche dalla regia di Sandro Sequi che mostra in Macbeth non diabolici tessitori di intrighi, ma prigionieri di un meccanismo che li trascina alla perdizione. Per questo non compiono gesti ieratici, ma normali azioni, non sono statuari, ma vacillanti individuali. Statuario, fermo è semmai il presunto mondo del bene.

Due mondi del resto si contrappongono anche in Verdi: quando con Plave e il conte Maffei declina nel 1847 (dopo l'Ernani e prima della Trilogia popolare) di mettere in musica la tragedia di Shakespeare, sottolineò chiaramente nella musica questa differenza: al due infatti dalla «volontà del saggio» riservò una musica meno convenzionale, una parola più recitata che cantata, che aveva un più immediato impatto realistico. Voleva che il soprano possedesse una voce cupa, non belcantistica. Una voce in cui il tradizionale gorgoglio, piuttosto che ricamo fosse lacerazione, grido. E nel 1865 quando ne cambiò alcune parti per l'edizione parigina dove, in omaggio al gusto francese, introdusse alcune danze

LA NOSTRA civiltà ha sempre provocato un fitto incrocio di interrogazioni sul desiderio. Anzi forse non esiste desiderio che non si presenti con l'ansia della interrogazione. Qual è il luogo che esso deve occupare nella vita dell'uomo? Si tratta di un desiderio naturale oppure no? E come si può ascoltare il segno dell'ordine naturale? Segue poi l'interrogarsi sulla legittimità relativamente alle condizioni sociali in cui il desiderio accende la sua fiamma. Ma legittimità non vuol dire solo legge o costume collettivo, ma anche sorveglianza della legge interiore, e quindi inaugurazione di una estenuante ermeneutica privata sul desiderio. Esso viene declinato sulle aree della reciprocità affettiva nel matrimonio, o comunque, nella coppia — sull'asse delle passioni, sulla irrefrenabilità degli istinti, sulla nobiltà della rinuncia e sul diritto alla propria fruizione.



Michel Foucault e, sopra, l'Erasmofrodito addormentato

Nell'ultimo libro di Foucault i piaceri d'amore dei greci fanno da guida ad interrogativi sempre attuali

## Quel luminoso oggetto del desiderio

che indica questa immaginaria linea retta è traducibile con «piaceri d'amore»: il suo contenuto, va detto a scanso di generalizzazioni troppo ottimiste, è una rigida selezione della visione maschile del desiderio e del piacere. Questo è naturale poiché il discorso greco ha sempre come protagonista e oggetto l'uomo, libero cittadino. Fuori da questo perimetro non esiste il discorso, c'è solo lo spazio del silenzio: le donne, i bambini, gli schiavi.

I piaceri d'amore dunque esistono, e non sono oggetti di domande sul senso e sul valore. Ciò che invece si vuole sapere è come governare i piaceri d'amore nelle varie dimensioni dell'esistenza quotidiana. Lo sforzo filosofico e anche medico greco, è quello di collocare la loro vitalità in una stilizzazione dell'esistenza, in una forma armonica: quasi un esito estetico. Vi è quindi una «dietetica» del de-

desiderio e famiglia, tra uomo e donna. Il ruolo sessuale della donna segue strettamente il suo ruolo sociale: il suo spazio e la sua sfera d'azione e di diritto è tutta nella gestione della casa.

La mancanza di simmetria tra marito e moglie ha come conseguenza che il greco libero possa frequentare senza colpa altre donne e ragazzi. E in atto, come si dice, un «isomorfismo» sociale, cioè la disuguaglianza sociale tra uomo e donna si riproduce nella disuguaglianza delle due figure intorno al desiderio. Questo non significa che tra moglie e marito manchi affettività, anzi spesso sono in gioco i più comuni sentimenti tipici dello scambio d'amore. Ciò che manca è una qualsiasi norma della legge o del costume che richieda un comportamento reciproco. La monogamia può anche derivare dall'affetto e dal rispetto che l'uomo ha nei confronti della

sposa: ma si tratta sempre di una decisione, anche socialmente apprezzata, che riguarda solo il campo delle scelte personali, un gesto individuale costruito nella direzione di una personalità forte, equilibrata e capace di ispirare certezza e fiducia.

mitigato s'inscrive la dimensione educativa e la solidarietà degli appartenenti a un cetto.

Attraverso questi elementi, e soprattutto attraverso un loro essenziale spostamento, si apre lo scenario sociale-platonico. Ora non è più questione di misura, armonia, di esteticizzazione o di convenienza nei piaceri d'amore. Ora nasce la domanda che muta lo stesso ordine discorsivo, evocatrice di future avventure della riflessione: che cosa è l'amore? Nel corpo bello del ragazzo colui che amiamo la verità del bello in se medesimo, e la figura sensibile diviene un tramite verso un obiettivo, la verità, che è al di là dell'oggetto amato e anche di colui che ama. Il desiderio conosce così la legge della rinuncia e un nuovo coinvolgimento affettivo struttura la relazione tra l'adulto e il ragazzo. Il loro amore diviene reciproco, simmetrico, proprio in quanto entrambi sono coinvolti nella dimensione della verità. Dall'addomesticamento ideale del desiderio nasce lo spazio dell'educazione come iniziazione filosofica al vero. Una passione accente e vuota prende il posto del desiderio comune. Ma la sua forza rovescia i ruoli, crea nuove regole, e nasce così la prima forma di comunità filosofica.

Ho raccontato l'insieme del libro, e spero che il lettore consideri che ne valeva la pena. Dal punto di vista critico viene spontaneo di dire che in questo libro vi è un Foucault diverso da quello che conosciamo. Nel saggio sono pochi i discorsi considerati in connessione con forme istituzionali, e nessuno è veduto nascere come possibile dai vuoti che vengono lasciati da altre pratiche discorsive. Forse si può dire che il discorso dell'uomo libero greco, con la sua pretesa all'universale e al senso diretto, ha affascinato Foucault e l'ha condotto nella sua sfera di trasparenza estetica e di saggezza.

Quanto al desiderio si può concludere che il malessere sociale e intellettuale che creava l'amore per i ragazzi ha avuto nella strategia del discorso platonico la sua metamorfosi filosofica. D'ora in avanti esiste una gerarchia degli amori, nasce un'etica della rinuncia, prende forma l'eroismo della verità. Sono temi di una storia lunghissima e dalle tracce disperse, ma che, per traversi sentieri, fa sentire il suo soffio sino alla soglia della nostra vita.

Fulvio Papi

**Sansoni Editore**

**LE VOCI DEL MONDO**

Fedor Dostoevskij  
**TUTTI I ROMANZI**  
2 volumi rilegati  
volume I (pagine 1024)  
Memorie di una casa di morti. Umiliati e offesi. Delitto e castigo. L'idiota.  
volume II (pagine 1176)  
I demoni. L'adolescente. I fratelli Karamazov.

**CLASSICI ITALIANI**

Giacomo Casanova  
**ROMANZI ITALIANI**  
Il duello - Lettere della nobildonna Silvia Belegno - Di avventurieri veneziani - Né amori né donne ovvero La Stella ripulita  
a cura di Paolo Archi, prefazione di Luca Troschi

Franco Sacchetti  
**IL TRECENTONOVELLE**  
a cura di Antonio Lanza

Giovanni Verga  
**TUTTI I ROMANZI**  
3 volumi  
a cura di Enrico Ghidetti

Masuccio Guardati  
**IL NOVELLINO**  
Con appendice di prosatori napoletani del Quattrocento  
a cura di Giorgio Petrocchi

Luigi Pulci  
**MORGANTE E LETTERE**  
a cura di Domenico De Robertis

Silvio Calzolari  
**IL DIO INCATENATO HONCHŌ SHINSEN DEN DI OE NO MASAFUSA**  
Storie di Santi e Immortali taoisti nel Giappone dell'epoca Heian (794-1185)  
prefazioni di Fosco Maraini e di Franco Cardini

**BIBLIOTECA SANSONIANA STRANIERA**

Riccardo Wagner  
**TUTTE LE OPERE**  
11 volumi in cofanetto, riveduti nel testo, versione ritmica con testo a fronte.  
Introduzione e commento a cura di Guido Manacorda

**OPERE COMPLETE DI ROBERTO LONGHI**

Roberto Longhi  
**SCRITTI SULL'OTTO E NOVECENTO**

Giuliano Briganti  
**LA MANIERA ITALIANA**

Giovanni Fallani  
**VITA E OPERE DI FRA GIOVANNI ANGELO**

Maria Teresa Benedetti  
**DANTE GABRIEL ROSSETTI**

Gabriele Cateni Fabio Fiaschi  
**LE URNE DI VOLTERRA**  
e l'artigianato artistico degli Etruschi

**CLASSICI DELLA STORIA E DEL PENSIERO**

Theodor Mommsen  
**STORIA DI ROMA ANTICA**  
4 volumi

Max Weber  
**L'ETICA PROTESTANTE E LO SPIRITO DEL CAPITALISMO**

Luisa Canovi Giovanni Ravasi Dario Uri  
**IL LIBRO DEI ROMPICAPPO**  
Topologia a tre dimensioni